

# ANGELICA

## *La dolce erba degli Angeli*

Tra noi e le piante esistono profondi e sottili legami, corrispondenze segrete che ci uniscono a tutte le serene presenze vegetali che nei millenni hanno reso la vita dell'uomo più sana, più bella e più felice.

Questi brevi articoli, quest'anno dedicati alle piante "segnate" dall'archetipo Sole, considerano alcune creature vegetali dal punto di vista del loro significato simbolico, e cercano di interpretare le ragioni della loro importanza nelle culture umane di ogni tempo. Le piante che qui raccontano la loro storia segreta sono le più vicine all'esperienza umana sotto il profilo della sopravvivenza alimentare, della presenza del sacro, dell'eros e della sua forza, della cura delle malattie e dell'evoluzione spirituale. Ciò che è nascosto in loro è nascosto in noi, perché facciamo parte dello stesso mistero, che si manifesta nei loro poteri come nei nostri pensieri, nelle loro radici, foglie e fiori come nelle nostre passioni.

Comprendere la forza profonda delle piante può aiutarci a capire meglio la nostra, e ascoltare il loro messaggio, che è sempre di amore, può aiutare a farci sentire sempre più parte del tempio vivente che è la natura.

---

Angelica arcangelica e Angelica Silvestre fanno pensare a due creature celesti e soavissime che la dolcezza stessa dei loro nomi solleva dalla terra e trascina verso il cielo. E a ben vedere, nonostante le loro solide e utilissime radici affondino profondamente nel terreno, la tradizione po-

polare e colta le ha sempre messe in relazione, per le loro virtù, con il cielo e i suoi eterei abitanti.

Angelo Angelini, che nel «*Serto di Iside*» la definisce come una delle piante più preziose, riporta la leggenda secondo cui Angelica sarebbe stata donata agli uomini dall'Arcangelo

Gabriele, e prosegue:

*«l’Arcangelo Gabriele è lo Spirito della Luna, e il mito suggerisce che questa preziosa pianta solare proietta la sua luce, apportatrice di potenza e calore, che viene riflessa tanto sulle funzioni secondarie quanto sulle potenzialità».*

Originaria del Nord, l’Angelica venne presto importata e diffusa anche nelle regioni alpine, ed era tenuta in gran conto, dato che la si considerava il più efficace rimedio conosciuto contro la peste: scriveva infatti Hieronimus Bosch nel 1550 che annusare una radice di Angelica imbevuta di aceto avrebbe preservato ogni uomo dal contagio.

La tradizione popolare assicurava inoltre che masticandone quotidianamente la radice, Angelica garantisse una straordinaria longevità: per chi ama le cifre, fino a centoventi anni e più! E se poteva salvare dal grande flagello e dalla morte era davvero lecito attribuirle poteri celesti e un nome così importante.

La parola *angelus*, da cui il nome angelica deriva, è un termine che il latino riprende dal greco *αγγελος*, (*anghelos*) e che, grazie alla predicazione cristiana si è diffuso in tutte le lingue romanze e germaniche.

*Anghelos*, vale la pena notare, significa letteralmente “*il messaggero, il tramite*” e compare molto spesso nei poemi omerici per indicare i messag-

geri degli dei e soprattutto Iride, l’arcobaleno. Poi, con il tempo e con l’evolvere delle forme espressive, divenne il termine preciso e “tecnico” per indicare gli esseri divini che noi chiamiamo “angeli”.

Secondo alcuni studiosi, “*anghelos*” proviene da un’antica lingua orientale, forse l’antico persiano, forse l’accadico, ed è molto vicino ad un altro termine giunto in Grecia dalla Persia: si tratta di “*angaros*”, che significa “corriere a cavallo che porta i dispacci reali”, e che descrive un vero e proprio servizio di posta dell’antico Impero Persiano, organizzato con una rete ramificata di staffette e di stazioni in tutto il territorio controllato dai re di Persia.

In greco questo termine, e la famiglia che da esso deriva, sta invece ad indicare il lavoro non libero, coatto, tipico del rapporto tra sovrano assoluto e sudditi in Oriente, ed è l’origine delle parole italiane “*angheria*” e “*angariare*”.

Per traslato, poi, il termine *angaros* definisce anche gli uomini requisiti per compiti sgradevoli e forzati, privati della loro volontà e ridotti a semplici strumenti della volontà altrui, i succubi.

E’ del resto un tratto comune a diverse tradizioni religiose che gli angeli abbiano rapporti perlomeno ambigui sia con il loro Creatore e padrone, sia con gli esseri umani, dei quali sono a volte alleati e a volte servi, a volte benefattori e a volte